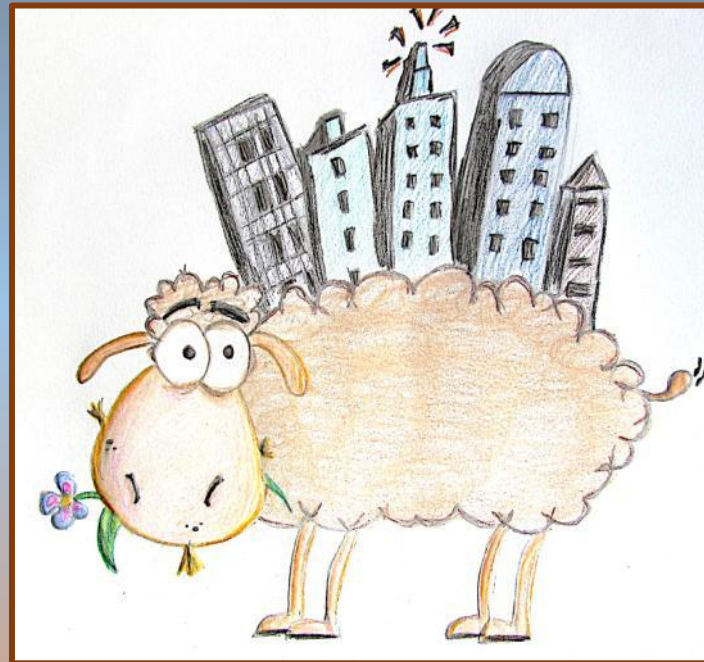


CONCORSO ITALIA NOSTRA  
LE PIETRE E I CITTADINI  
A.S. 2014-2015

# IL TRULLO

IL PAESAGGIO RACCONTATO  
DAI RAGAZZI



*La città che vogliamo*

# Il Trullo

*La città che vogliamo*

**PROGETTO INTERDISCIPLINARE REALIZZATO DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 2014- 2015**

**Chiusura attività 24 aprile 2015**

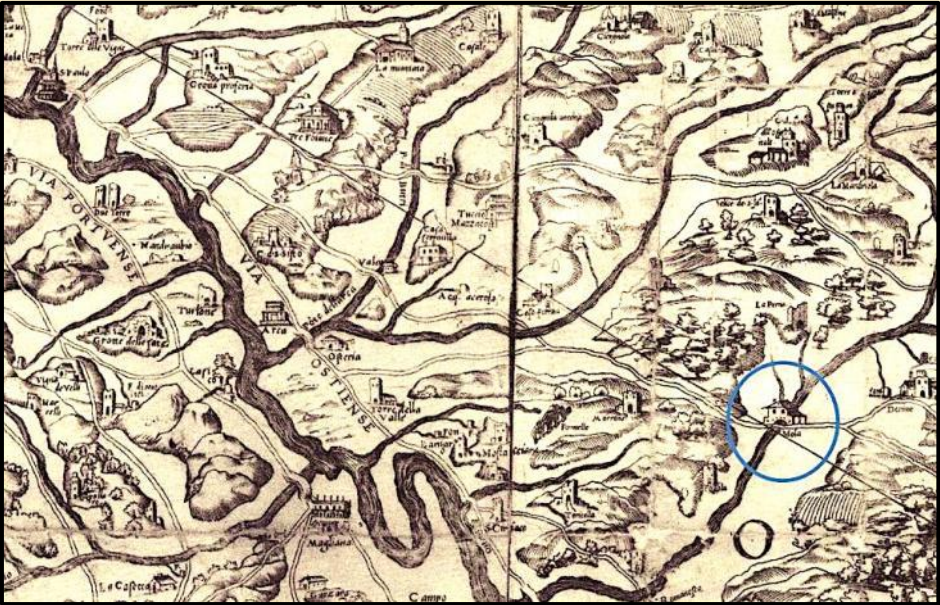
## **FINALITÀ DEL PROGETTO**

- Conoscere, valorizzare e tutelare il patrimonio culturale ed artistico della nostra città
- Contribuire a diffondere la conoscenza del territorio per favorirne la salvaguardia
- Permettere ai ragazzi di lavorare insieme e favorire il loro protagonismo

## **IL PROGETTO È STATO REALIZZATO DAGLI ALUNNI ATTRAVERSO:**

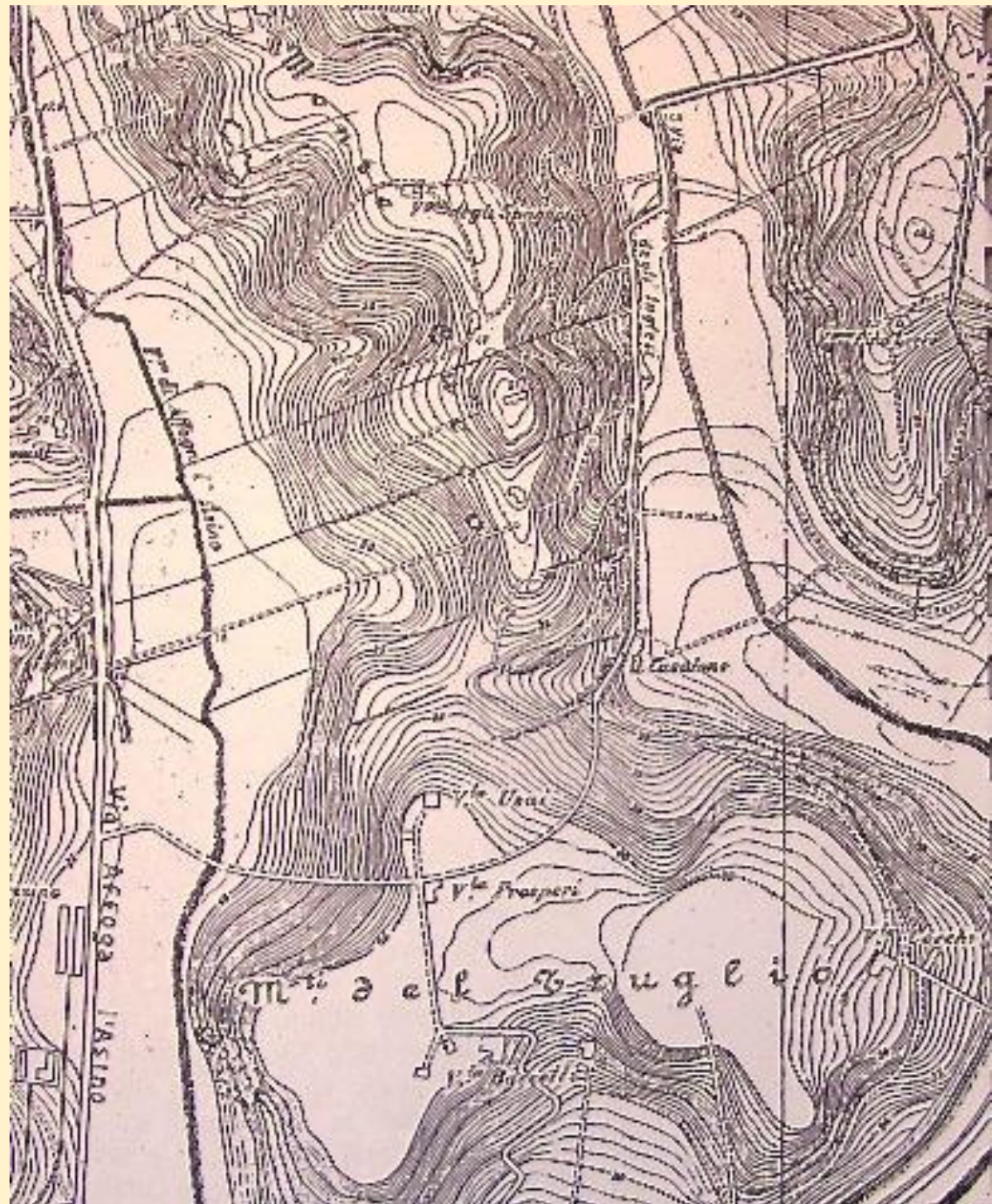
- Interviste e reportage fotografici sul territorio
  - Itinerari culturali
  - approfondimenti e ricerche
  - Laboratori artistici
- Elaborazione testi di riflessione critica sull'esperienza vissuta;
  - Storia dei monumenti e del paesaggio
  - Incontri con esperti
  - Realizzazione di un ipertesto
- Realizzazione di un opuscolo sulla storia del territorio e dei Beni Culturali in esso presenti
  - Presentazione orale dell'intera ricerca alla cittadinanza
- Organizzazione di una mostra dell'intero percorso didattico ed esposizione dei contenuti dello studio realizzato da parte degli alunni

Stralcio della mappa della Campagna romana di Eufrosino della Volpaia, 1547



Mappe da Arvaliastoria.it

Planimetria catastale della zona del Trullo effettuata a cura dell'Istituto Case Popolari prima della costruzione della borgata





## Il toponimo "Trullo"

Il Trullo è stata una zona sfruttata sin dal XIV secolo per cavare pietre e travertino. E' documentato che alla fine del '400 un Cardinale fu proprietario nella zona del "Truglio" di terreni coltivati a vigneti. Tutte le colline che da Monteverde ed il Portuense si estendevano fino alla pianura del Tevere ed all'inizio dell'Agro romano, con i loro declivi assolati si adattavano magnificamente alla coltura viticola. La caratteristica vignaiola di queste belle colline del Truglio è ancora oggi ricordata da nomi di alcune strade del quartiere: Via di Vigna Consorti, Via di Vigna Ceccarelli; a Monte delle Capre troviamo Via di Vigna Girelli, Via di Vigna Zega.

Nell'800 il trasporto del vino verso la città avveniva per la Via Portuense con quei pittoreschi carretti a vino, spesso avveniva anche via Tevere. Gli odierni abitanti del Trullo hanno dimenticato il Tevere, esso era un tempo il naturale sbocco verso sud della Via del Trullo, ma ora la via è sbarrata dalla ferrovia Roma – Civitavecchia e dall'autostrada. Sul tratto del Tevere che attraversa la Magliana sono riemersi i resti di una banchina in opera quadrata della lunghezza di 150 metri. In un antico registro di atti pubblici dell'anno '984, il "Regesto sublacense", si cita l'esistenza, nei pressi del Tevere e della vicina Via Campana di una mola, "in apendice que vocatur Trullio".



Foto da Arvaliastoria.it

Un altro studioso di cose antiche, il Coste, ritiene che **il Turlone** sulla sponda del Tevere riportata dalla carta di **Eufrosino della Volpaia**, possa identificarsi con un casale di proprietà dei canonici di Santa Maria in Via Lata, possedimento oggi scomparso, ma la cui presenza è ampiamente documentata. **Giuseppe Tomassetti**, un dotto e severo storico vissuto nel XIX secolo, studiò profondamente la campagna romana e identificò la zona del Trullo come facente parte, alle origini della storia di Roma, di quel vasto territorio etrusco noto come **“Septem Pagi”** che comprendeva l’Ager Vaticanus, il Gianicolo, Trastevere con tutta la riva destra del Tevere. La politica espansiva della Roma dei sette colli si manifesta innanzitutto verso queste terre che si trovano al di là del Tevere.

Il **nome Trullo** potrebbe derivare da **Turlone**, questo termine è tramandato da una carta topografica editata nel 1547 da Eufrosino della Volpaia, cartografo del ‘500. Pochissimi abitanti della Magliana e della stessa borgata del Trullo conoscono questo manufatto; si tratta di un grosso sepolcro romano. Questa costruzione alta 5 metri e con le mura esterne molto logorate dal tempo, è stata datata al I secolo a.C., essa aveva la base quadrata a grossi blocchi. Si trattava con tutta probabilità di una tomba di proprietà di qualche ricca famiglia della zona di Porta Portuense. Il nostro Trullo o Turlone o Trullone è un tipo di tomba che aveva qualche affinità con il tumulo etrusco. All’interno, il piano di questo sepolcro romano rimane molto al di sotto dell’attuale livello esterno del terreno. Attualmente l’ingresso dal lato opposto al fiume, è chiuso da un cancello di ferro.

# Il toponimo “Fosso di Affogalasio” e “Monte Cucco”



Foto realizzata dagli alunni

**Toponimo di Affogalasio:** Fino alla fine degli anni Settanta del Novecento scorreva a cielo aperto un piccolo corso d'acqua, chiamato "Fosso di Affogalasio" che dava anche il nome ad un piccolo tratto di strada che andava da Vigna Pellegrini a quattro miglia e tre quarti da Roma attraversando orti e vigneti situati nella contrada del Trullo. Esisteva anche una chiesina che portava il nome di "Santa Maria di Affogalasio". Le ipotesi per cui questo fosso ha codesto nome sono tre: la prima c'è data dal Tomassetti, che dichiara di aver constatato che "dove il passo del fiume è inagevole c'è il nome dell'asino come segno di cautela"; la seconda c'è fornita dal Nispi Landi che dice che lì esisteva un rivo dove alcuni pagani convertiti al Cristianesimo venivano affogati perchè onolatri, cioè adoratori di un dio con la testa d'asino. La terza c'è data dallo storico Pietro Romano, che dice che un' ipotesi può essere basata sul caso di un asinello travolto dalla piena del torrente.

**Toponimo di Monte Cucco:** L'origine del nome Cucco è dubbia ma il Tomassetti ricorda che su questo colle viveva una famiglia svizzera di nome Kock e che questo nome si sia trasformato in Cucco. Il nome potrebbe anche provenire dal cucùlo o cùculo dato che molte località vicine portano il nome di uccelli ed altri animali ricercati dai cacciatori, qualche esempio: Monte delle Piche, Campo di Merlo, Mazzalupo, Testa di Lepre, Colle delle Cornacchie e Valle Lupara. Bisogna anche ricordare che cucco sta anche a significare rimbambito, sciocco e anziano, anche se ciò non c'entra molto con il nostro colle. Dopo queste considerazioni, però, gli interrogativi circa il nome rimangono.



La mappa del mio quartiere - tecnica: acquerello

Eleonora lezzi

# Immagini del Trullo



Fotografie realizzate dagli alunni







Fotografie da Arvaliastoria.it



Fotografie realizzate dagli alunni



Monte delle Capre e, sotto,  
Monte Cucco.



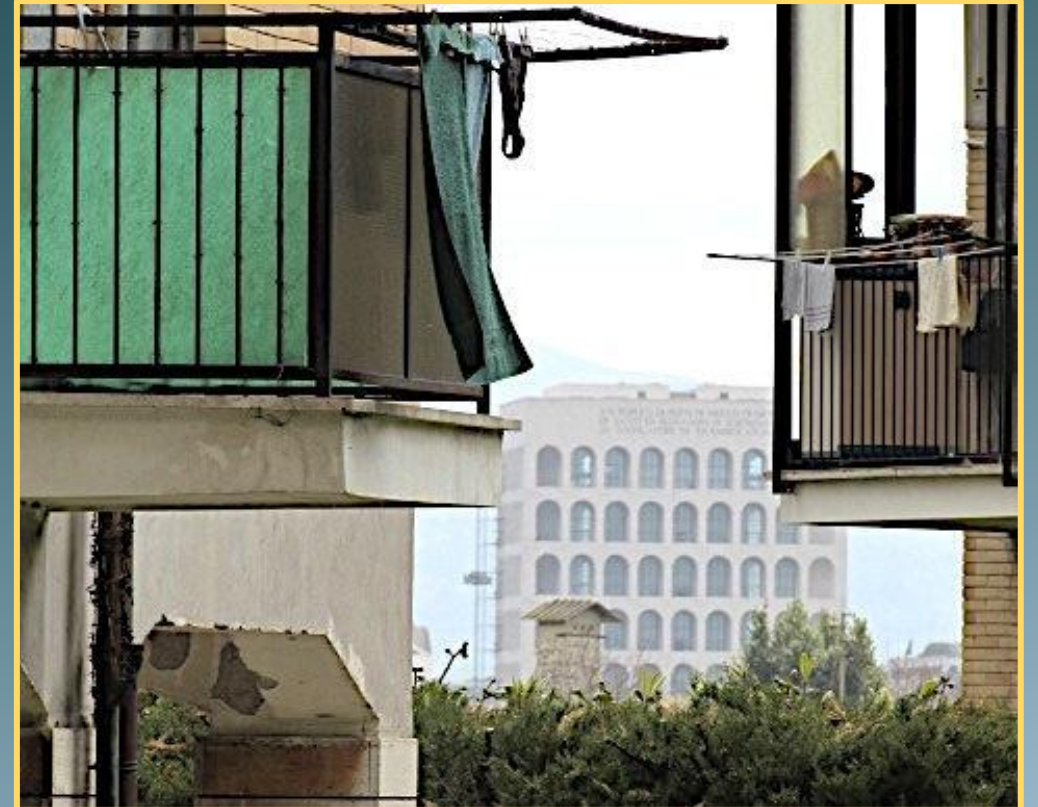
# Immagini di Monte Cucco



Fotografie realizzate dagli alunni



# Immagini di Monte Cucco



La scuola Baccelli e paesaggio dalle case popolari.

Fotografie realizzate dagli alunni

# Il Trullo e le industrie siderurgiche

Nel periodo della 1<sup>a</sup> guerra mondiale nacquero le premesse che avrebbero favorito il sorgere del popoloso quartiere del Trullo. Per alimentare i rifornimenti alle truppe italiane in difficoltà, era necessario aumentare la produzione di armamenti e rifornimenti di ogni genere. Fu a questo punto che un vistoso nome dell'industria bolognese, Gaetano Maccaferri, impiantava nel nostro territorio uno stabilimento siderurgico. I terreni venivano offerti a prezzo conveniente perché paludosi e in uno stato di abbandono.



Foto da Arvaliastoria.it

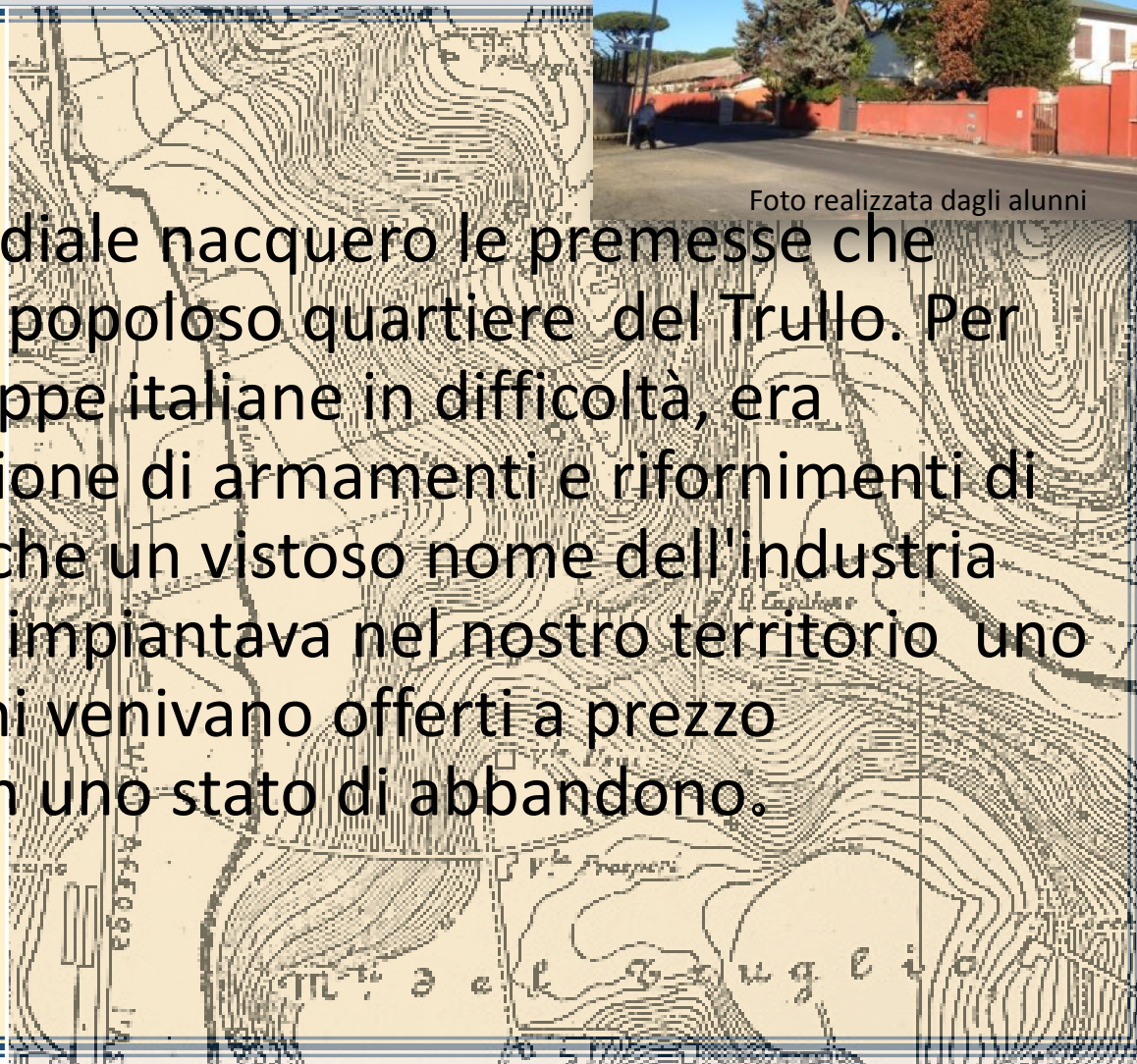


Foto realizzata dagli alunni

# La zona e le case operaie

Il Maccaferri scelse questa zona anche perché a due passi dalla ferrovia era più facile effettuare allacci con le vicine vie di collegamento, come via Portuense e via della Magliana. Il principale prodotto dell'impianto siderurgico fu il filo spinato. A questo primo insediamento industriale ne seguirono altri dove trovarono occupazione non meno di 500 operai. Vennero tutti ad abitare nella zona della Magliana, dove nacquero le prime case operaie.



# Il Genio ferroviario e militare

Il Ministero della Difesa ritenne opportuno di installare, accanto alle industrie che erano nate nel 1917, anche un grosso distaccamento del Genio Ferroviario. I primi due capannoni deposito risalgono alla prima guerra mondiale, ma in seguito ne furono costruiti altri. Anche questo complesso militare fu allacciato alla stazione ferroviaria con due binari, mentre una serie di grotte furono adibite al deposito di materiale esplosivo. Con la costruzione degli altri capannoni aumentarono le competenze di questo distaccamento militare. Il periodo più critico per il deposito Genio Militare fu quello dell'ultima guerra per colpa dei bombardamenti su Roma, essendo divenuto un obiettivo sensibile. Come tutti gli impianti militari, infatti, anche il nostro, divenne zona pericolosa con ripercussioni su tutto il circondario.



Fotografie realizzate dagli alunni



# Il Trullo e il periodo fascista

In passato la zona del Trullo era conosciuta unicamente come zona di collegamento tra Portuense e Magliana. Nel 1939 l'istituto autonomo fascista adibisce questo territorio alla costruzione di case popolari, in vista della grande esposizione universale del 1942 per celebrare il ventennio dell'ascesa al potere di Mussolini e della fondazione del nuovo impero. Le famiglie Governatori, Usai, Riccioni, Cosa e Bianchi, erano i proprietari dei terreni adibiti alla costruzione delle nuove case e l'istituto li espropriò. Qualche mese dopo, lo stesso consiglio di amministrazione, decise di intitolare il nuovo abitato al conte Costanzo Ciano, uno dei fondatori del fascismo da poco deceduto. Il 17 agosto il ministero delle finanze diede l'avvio alla costruzione della borgata "**Costanzo Ciano**". A Giuseppe Nicolosi e Roberto Nicolini venne affidato il progetto. Organizzarono i lotti con ordine e simmetria e negli spazi intermedi aggiunsero aiuole, orti e giardini familiari.



Il 6 settembre del 1939 fu affidata alla ditta Zaccardi armando la costruzione dei primi 366 alloggi adibiti ai 1155 rimpatriati dall'estero, con la condizione di ultimare i lavori in sette mesi. Questi emigrati non naturalizzati a seguito dello scoppio imminente, di fatto concretizzatosi, della seconda guerra mondiale decisero di rimpatriare per non subire le conseguenze di rimanere bloccati all'estero, essere trattati come nemici e finire nei campi di concentramento.

Oltre ai rimpatriati, furono assegnati gli alloggi alle numerose famiglie provenienti da altre zone di roma, a causa dei lavori urbanistici compiuti dal regime fascista.





# Il Trullo nella seconda guerra mondiale

Alla vigilia del secondo conflitto mondiale, fin dalla primavera del 1939, migliaia di famiglie emigrate, decisero di rimpatriare per non rimanere bloccate all'estero ed essere così trattati come cittadini nemici. Il Ministero degli Esteri italiano favorì questo rientro promettendo alle famiglie casa e lavoro. A Roma i primi lotti di case popolari vennero assegnati a queste famiglie, nel 1940, nei nuovi centri del Tufello, a Montesacro e alla Magliana. Le nuove costruzioni, molto simili a caserme, erano state progettate per un utilizzo abitativo provvisorio, ma così non fu. In tanti si ritrovarono tagliati fuori dalla città, e molti anche senza occupazione. Il 10 giugno del 1940, gli abitanti della borgata "Costanzo Ciano" (futuro Trullo) furono convocati alla Magliana, davanti alla scuola locale, per ascoltare dagli altoparlanti il discorso di Mussolini, che dichiarava l'ingresso dell'Italia in guerra. In questi mesi fu terminata la costruzione del nuovo quartiere modello dell'E42, l'attuale EUR. Molte donne lavoravano in vari settori dei servizi cittadini e gli anziani coltivavano gli orti di guerra: l'attuale Viale Ventimiglia era stato adibito a questo uso.

# Mussolini visita la borgata

**Il 27 ottobre 1940** tutta la popolazione venne invitata ad acclamare Mussolini in visita. Il Duce percorse a piedi delle strade ed entrò in alcuni appartamenti che definì poco adeguati perché troppo piccoli per famiglie perlopiù numerose.

La borgata "Costanzo Ciano" rimase tranquilla, fino alla caduta del Fascismo il 25 luglio 1943. Con il governo Badoglio, a seguito di un'improvvisa decisione, la borgata cambiò nome divenendo così la borgata "**Duca d'Aosta**". Fu in questo periodo che la popolazione visse con grande paura e difficoltà, anche a causa delle pesantissime condizioni imposte dai Nazisti: occuparono il deposito del Genio Militare ed installarono sull'altura del Monte delle Capre una batteria antiaerea, mentre un'altra venne posta su Monte Cucco a difesa delle installazioni militari sottostanti.

Durante la guerra la borgata "**Costanzo Ciano**", nella quale gravavano pessime condizioni sanitarie e vi era una grande scarsità di generi primari, fu, nonostante tutto, da sempre, una delle più abitate.

Con il passare dei mesi, ed in seguito degli anni, si finanziò la costruzione di scuole, asili infantili e persino chiese più strutturate.

Fotografie realizzate dagli alunni



La paura dei cittadini toccò il culmine il giorno in cui un bombardamento uccise sette persone, tra cui due bambini. In seguito a questo episodio molti abitanti si rifugiarono in un ricovero antiaereo, situato ai piedi di una collina, dal quale sarebbero usciti solo dopo la liberazione. Per la liberazione di Roma tutti si aspettavano una grande battaglia, ma non fu così: i soldati tedeschi rinunciarono a difendere la città ritirandosi quando seppero che le truppe alleate erano arrivate alle porte di Roma. La liberazione fu un grande evento per tutti, ma la guerra lasciò ferite profonde e ancora oggi, in questa borgata, sul Monumento ai Caduti, si trova un lungo elenco di nomi di persone che persero la vita durante il secondo conflitto mondiale. Molti furono i soldati che partirono dalla borgata e non fecero più ritorno.



# CORVIALE

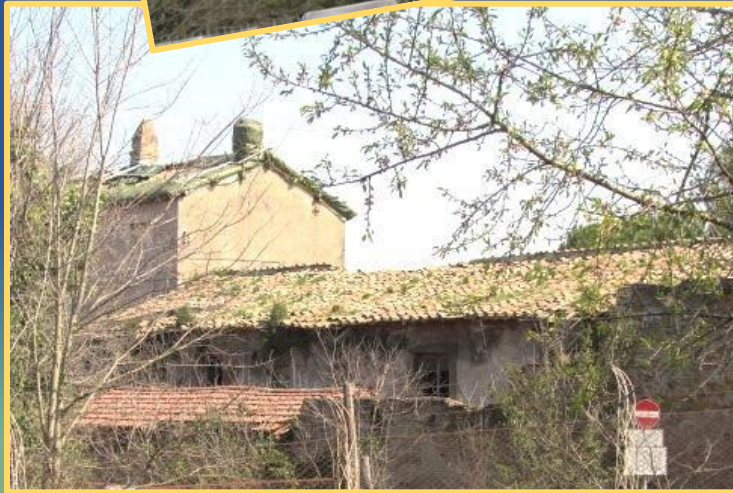


Corviale è situato nell'area compresa fra il Tevere a Sud, la via della Pisana a Nord, via del Casaletto-viale Isacco Newton ad est, la Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi ad ovest, in un settore urbano che investe il Municipio XI ed il Municipio XII.

## Il paesaggio della “Valle dei Casali”

Storicamente, il “Quadrante Corviale” ricadeva a cavallo del limite fra i cosiddetti “paesaggi delle vigne e delle tenute”, che si trovavano fuori Porta Portese, su via Portuense e via della Magliana. Via delle Vigne e via di Casetta Mattei hanno rappresentato il limite fra i due paesaggi. L'espansione urbana si è fermata sull'ex-paesaggio delle Vigne, senza sconfinare nel paesaggio delle Tenute. Dagli anni Sessanta del secolo scorso ad oggi, tutti i progetti della città, compresi i parchi, hanno come sfondo la storia di questi paesaggi e la loro valorizzazione culturale. A guardare Roma e il suo intorno in antiche cartografie (come la “topografia geometrica dell'Agro Romano” di Giovanni Battista Cingolani del 1692) o, più recentemente (nelle fotografie aeree della Raf del 1944), balza immediatamente all'occhio un tessuto agrario, molto vasto, formato da piccole proprietà, punteggiato da casali e ville, ricco di coltivazioni e densamente popolato: è l'eredità del cosiddetto “paesaggio delle vigne”, che si estendeva dall'attuale Centro Storico di Roma fino a circa 6 miglia dal Campidoglio, dentro e fuori dalle Mura. Esso ha costituito, per secoli, il bacino fondamentale di rifornimento di prodotti agricoli della città. La sua florida economia è testimoniata dal ricco e diffuso patrimonio edilizio, composto da casali e ville urbane e suburbane, da una trama viaria considerevole, caratterizzata dalle recinzioni murarie continue, segnate da portali spesso monumentali ed imponenti. Il Catasto Gregoriano del 1816/1818 ci mostra con attendibilità la vera consistenza di questo paesaggio, sicuramente molto antico, forse risalente all'Impero Romano.

Fotografie realizzate dagli alunni



Le grandi mappe del Catasto Gregoriano mostrano il tessuto ad ampia scala, mentre le singole proprietà vengono illustrate da piccole tavole censuarie, dette “catastini”, che riportano il rilievo dei lotti, l’attività produttiva, il disegno prospettico dei casali e delle ville. Vite, olivo e ortaggi rappresentavano la produzione tipica dell’area, che veniva stipata o venduta nel mercato romano. I casali occupavano le posizioni acropoliche delle colline portuensi, oppure erano direttamente attestati lungo le strade interpoderali, sulla via Portuense e sulla via della Magliana. Fuori Porta Portese, il tessuto è rimasto abbastanza integro fino agli anni Sessanta del Novecento mentre il resto del “paesaggio delle vigne” di Roma veniva cancellato dalla crescita inarrestabile dei quartieri e delle periferie. Si deve alle battaglie culturali della Facoltà di Architettura dell’Università “La Sapienza” di Roma, guidata dal Professor Enrico Del Debbio 29, se il “Piano Regolatore” del 1962/65 ha preservato il territorio dei colli portuensi, fino all’istituzione della Riserva Naturale della Valle dei Casali (469 ettari), che occupa la valle di Affogalasio, alcune aree del Trullo e le colline di Monte Cucco e dell’Imbrecciato, da Villa Pamphili fino al Tevere.

Malgrado le trasformazioni, tuttora è possibile ammirare frammenti delle vigne e dei casali. Solo nel quartiere del Trullo, è possibile rintracciare ben 90 dei casali censiti nel Catasto Gregoriano alla mappa del 1816. La collina di Monte Cucco è integra, anche se i casali sono in abbandono e necessitano di restauri urgenti. All’Imbrecciato e ad Affogalasio, è ancora efficiente persino l’attività agricola. L’unicità culturale del nostro paesaggio e il suo valore ancora così autentico va assolutamente preservato e tutelato, così come importante è la diffusione della sua conoscenza agli studenti e ai cittadini.

## Il paesaggio della “Tenuta dei Massimi”

Oltrepassato il “paesaggio delle vigne”, dopo una cesura nettissima, si entra nel paesaggio delle Tenute. La “topografia geometrica dell’Agro Romano” di Cingolati ci permette di delineare questo territorio, ove un ristretto numero di “Tenute” – grandi proprietà, ognuna di migliaia di ettari – invade l’intero Agro Romano. Si tratta del latifondo della nobiltà romana e della Chiesa, destinato in prevalenza all’attività silvo-pastorale: un territorio poco coltivato, spesso abbandonato, abitato pochi contadini e di fattori. La vegetazione boschiva, è presente entro le pendici collinari, nelle forre, lungo i fiumi ed i torrenti. Nella zona Portuense, i boschi si trovano soltanto nella Tenuta di Casetta Mattei e sulle colline verso Fosso della Maglianella. Per raggiungere altri boschi, si deve oltrepassare Ponte Galeria e arrivare a Macchia Grande, nelle antiche Tenute di Castelmalnome. Le Tenute erano lasciate al pascolo e alla transumanza, allo scopo di impedire un uso stabile dei terreni, per evitare insediamenti permanenti di contadini e pastori. Contadini e pastori potevano trovare riparo in capanne temporanee, realizzate con muraure a secco perimetrali e coperture di fronde e canne. Le aree lungo le valli e la Valle del Tevere erano infestate dalla malaria a causa degli allagamenti e dei conseguenti impaludamenti; solo le colline erano salubri.



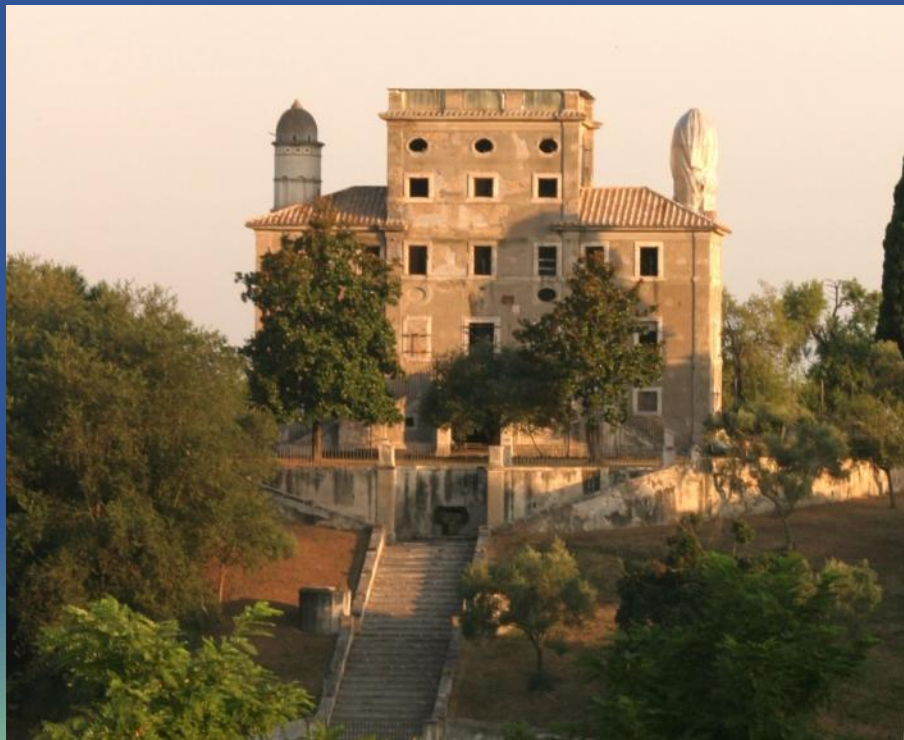
Fotografie realizzate dagli alunni





La produzione del grano investiva zone sempre molto ristrette. In una mappa di Eufrosino della Volpaia del 1547, nel territorio portuense delle Tenute sono ben riconoscibili gli andamenti delle strade, della via Portuense, della Magliana e della Pisana, la distribuzione delle aree boschive e delle aree paludose, i piccoli tratti di campi coltivati, i pochi casali e un numero rilevante di torri semaforiche e di avvistamento. I casali sono gli stessi censiti nel Catasto Alessandrino del 1660 e poi nel Catasto Gregoriano: Casetta Mattei, Campo di Merlo, Pisciarellino, Ponte Galeria, la Chiesola. Il Castello della Magliana, residenza papale fortificata utilizzata fino alla fine del Settecento, risulta l'edificio più imponente. Vicino al Castello della Magliana, si estendeva il "pantano" di Campo di Merlo, dove Papi e signori organizzavano le battute di caccia. I primi tentativi di bonifica si segnalano nel XVII secolo, ma bisognerà attendere l'Unità d'Italia, per vedere definitivamente bonificato l'Agro Romano. La Tenuta di Casetta Mattei viene bonificata ai primi del Novecento, con la costruzione di vari casali, destinati all'agricoltura e alla produzione zootecnica. Le bonifiche cambiano decisamente l'aspetto del paesaggio solo nelle aree costiere, intorno ad Ostia, Fiumicino e Maccarese. Nel Novecento aumentano i casali e le aree coltivate, ma rimane l'utilizzazione silvo-pastorale. Nell'ambito Portuense-Corviale, dopo dopo gli Anni Sessanta, gli insediamenti urbani in Agro Romano iniziano con l'intervento di edilizia popolare di Corviale del 1972, entro la Tenuta di Casetta Mattei, per proseguire con i Centri Direzionali della Muratela 30 e dell'Alitalia, il centro commerciale di Commercocity 31, la Nuova Fiera di Roma. Una buona parte della Tenuta di Casetta Mattei è stata inserita nella Riserva Naturale della "Tenuta dei Massimi".





Illustrazioni realizzate dagli alunni, foto da Arvaliastoria.it



28/03/2016 13:51

28/03/2016 13:51

Foto realizzata dai ragazzi



# Corviale: la storia e il progetto

L'edificio è stato progettato dall'Architetto Mario Fiorentino per l'Istituto Autonomo Case Popolari. Tra il 1972 e il 1974, Fiorentino guida un gruppo di 23 professionisti nella definizione del più sperimentale degli interventi realizzati dall'Istituto Autonomo Case Popolari.

All'inizio degli Anni Settanta, nelle strategie per l'urbanistica popolare, la spinta culturale è di modernizzare l'assetto urbano. Era inoltre importante contrastare la speculazione e l'abusivismo con un'offerta molto consistente di residenze economiche e popolari realizzate su aree espropriate. Il blocco abitativo, lungo un chilometro, ospita ben 8.500 stanze, può contenere 6.000 persone, è alto 30 metri, ha 74 ascensori e per la sua realizzazione sono stati impiegati 750.000 metri cubi di cemento. Al piano terra, sono ubicati cantine e percorsi di distribuzione, mentre, al livello più basso, i garage. Gli indicatori visivi costellano con i loro colori, simboli, numeri, il sistema di distribuzione di alloggi e servizi. 5 sono le unità di gestione con ingressi e scale monumentali, a cui si accede da piazze che, nell'intenzione di Fiorentino, dovevano accogliere, ciascuna, una scultura astratta. Nel 1975, vengono inaugurati i lavori, appaltati ad un'unica impresa, che nel 1982 fallisce, completando solo gli edifici residenziali. Gli edifici destinati a servizi seguiranno nei decenni successivi, variando nel tempo la destinazione d'uso. Progettato sotto giunte democristiane, viene "inaugurato" nel 1982 dall'allora Sindaco del Pci, Ugo Vetere (sindaco della Capitale dal 1981 al 1985). Nel 1984, iniziano le prime assegnazioni dei 1.200 alloggi. Le strutture di servizio costruite ma non attivate, vengono occupate abusivamente. Le principali critiche che gli abitanti di Corviale muovono al progetto sono l'eccessivo e disorientante numero di corpi scala interni, collegati dai ballatoi e la scelta dei materiali e finiture: cemento armato faccia vista, infissi rossi in acciaio. Nel 2004, viene inaugurato il progetto "Immaginare Corviale", esperimento di produzione culturale presto affiancato da "Corviale network", una "street-tv" e un "Incubatore" di giovani imprese promosso dal Comune.

Fotografie realizzate dagli alunni



Nell'idea progettuale dell'architetto, il complesso, che doveva essere essenzialmente una micro-città" autosufficiente, una "città orizzontale" (un grande edificio = una città unitaria, una "città nella città"), che prevedeva 3 corpi residenziali:

- un primo corpo, ovvero il "Serpentone" vero e proprio;
- un secondo corpo, posto ad ovest del primo;-
- un terzo corpo posto a 45° rispetto al primo.

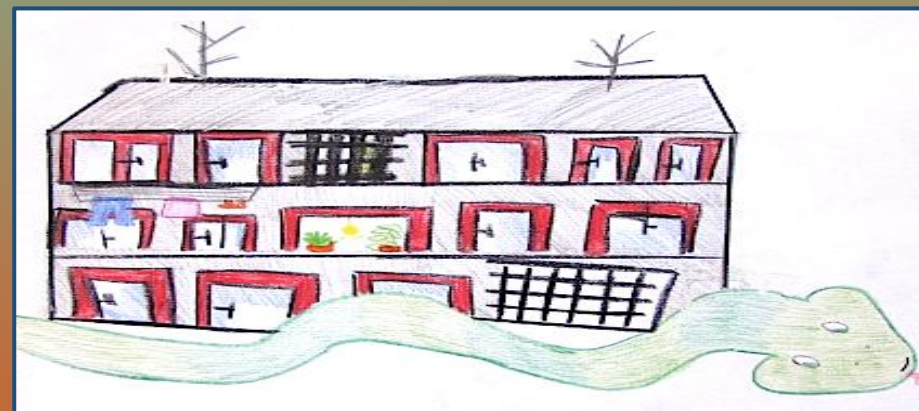
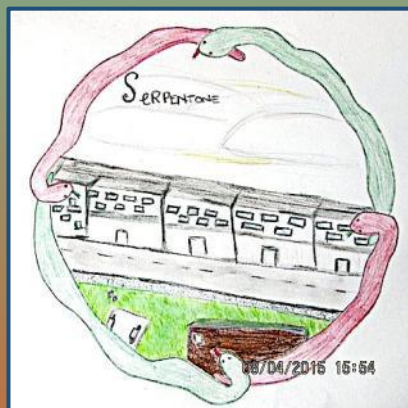
Queste tre strutture avrebbero dovuto garantire tutti i servizi necessari all'indipendenza dell'area e ad una buona qualità di vita dei suoi abitanti. Nel "piano di zona", erano inoltre compresi parcheggi pubblici, centri sportivi, luoghi deputati ad attività culturali, come teatri ed una biblioteca, parchi e spazi dedicati al gioco ed altro ancora. La dotazione di servizi prevista nel progetto originario era eccezionale, ed andava ben oltre gli standard nazionali dell'epoca. Qualche dubbio venne sollevato sulla anomalia di un "Istituto Case Popolari" che sarebbe stato chiamato a compiti istituzionalmente impropri: non solo costruire e gestire edilizia economica, ma anche servizi, dagli asili nido ai teatri. Questi servizi non sono stati mai sviluppati veramente. L'idea progettuale di Fiorentino e del suo staff non è mai stata sostanzialmente portata a termine. Corviale divenne presto un enorme "quartiere-dormitorio, distante dalla città, mal collegato ad essa, ma soprattutto si trasformò in una struttura che mancava dei servizi basilari con varie anomalie nel funzionamento degli impianti. L'Istituto Autonomo Case Popolari iniziò ad assegnare i 1.202 appartamenti nel 1982.

Gli assegnatari degli appartamenti provenivano dalle ultime baracche di Roma o da altri quartieri profondamente disagiati. Nell'ottobre 1982, vennero assegnati i primi 122 appartamenti e, nel dicembre 1982, Fiorentino muore d'infarto, e questa "coincidenza" alimentò la "leggenda" del suo suicidio. Quelli rimasti vuoti furono, in parte, devastati dai vandali. Nel 1983, iniziarono anche le prime occupazioni illegali: dapprima 700 famiglie occuparono lo stabile, ma vennero sgomberate pacificamente, e si accamparono in 70 tende di fronte all'edificio. Successivamente, nel 1989, fu la volta delle occupazioni del mitico "4° piano, che diventa un classico esempio di insediamento "spontaneo" di un'area, con utilizzazione impropria rispetto al progetto originario, con conseguente costruzione di alloggi ricavati da strutture destinate ad altri usi. Nel 1991, una parte dell'edificio fu poi occupata da profughi croati e immigrati di altra provenienza. Nel 1994 ci furono altre occupazioni, ma gli occupanti furono sbaraccati nel dicembre dello stesso anno. Ancora oggi, la maggior parte dei problemi di Corviale sono legati alle sue dimensioni, ma anche alla incapacità dell'Ater di attrezzarsi adeguatamente. Nel 2009 Corviale è diventato oggetto di un tentativo di riqualificazione che interessa pure il territorio circostante. La parte centrale, o "spina servizi", che si trova tra le due stecche, è stata completata e accoglie alcuni uffici del Municipio XI, un centro per il disagio mentale della ASL Roma D, il Gruppo XI dei Vigili urbani, un centro culturale e artistico "Il Mitreo" e un farmer market. Inoltre, negli spazi della spina centrale hanno trovato sede un gruppo di artigiani sfrattati dalle botteghe del centro storico.



Dipinto e marchi realizzati dagli alunni

All'interno del palazzo sono presenti l'incubatore d'impresa del Comune di Roma, un ambulatorio ASL, un centro anziani, un supermercato, varie cooperative e attività sociali e imprenditoriali. Poco distante dal terminale della seconda stecca, è stato completato il centro commerciale "Casetta Mattei", già presente nel progetto originale. Nel corso degli anni gli abitanti di Corviale sono riusciti a rendere vivibile quel chilometro sdraiato : per prima cosa si organizzarono per interrompere i lunghissimi corridoi dello stabile, montando dei cancelli, controllando gli accessi, e si autotassarono per realizzare i citofoni. Ottennero presidi medici e corse più frequenti degli autobus. Fu soltanto dopo vent'anni dall'assegnazione dei primi appartamenti che il Comune diede l'avvio ai lavori mancanti che prevedevano una sala consiliare, alcuni servizi di circoscrizione, le scuole, il centro polivalente e la Biblioteca Comunale. L'Ater ha collocato a Corviale i bruciatori nella nuova centrale termica, la più grande d'Europa per tipologia, rendendo il "Serpentone" una struttura tecnologicamente all'avanguardia.

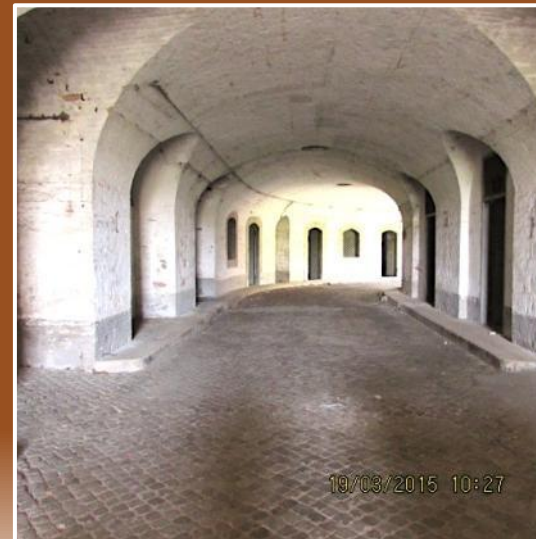
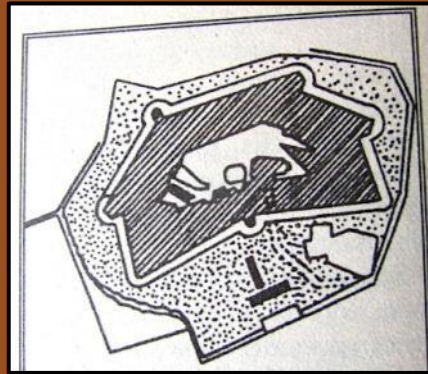


# Il Parco dei Martiri di Forte Bravetta

Fotografie realizzate dai ragazzi, mappa dal Comune di Roma



# Il Parco dei Martiri di Forte Bravetta



Fotografie e pianta  
Forte Bravetta realizzate dai ragazzi



*I progetti “ Il Suburbio Portuense-Magliana” e “il Trullo”, con cui la nostra Istituzione scolastica ha partecipato al Concorso “Le pietre e i cittadini”, promosso da Italia Nostra, vogliono essere un convinto contributo alla conoscenza e alla preservazione del paesaggio indagato che racchiude l’identità storica delle nostre comunità. I progetti hanno avuto pieno sostegno dell’intera comunità scolastica che ha collaborato in tutte le fasi del lavoro, fino alla realizzazione della manifestazione di fine anno scolastico.*

*Sin dalle prime lezioni i ragazzi si sono impegnati in attività concrete che li hanno guidati alla scoperta delle caratteristiche distintive del paesaggio che lo rendono unico e frutto di una storia specifica: i laboratori artistici, le interviste agli abitanti del quartiere, i rilievi dei monumenti, le fotografie urbane e paesaggistiche, le visite didattiche ai monumenti, ai siti archeologici, alle riserve naturali dell’Ente Roma Natura. Tutte le azioni svolte tenute in collaborazione con i Comitati, gli Enti e le Istituzioni che lavorano sul territorio, hanno offerto ai ragazzi la preziosa opportunità di apprendere e di vedere in azione persone preparatissime, testimoni storici di un capillare lavoro di tutela e di trasmissione delle conoscenze.*

*Lo studio dei toponimi delle strade che percorrono quotidianamente ha offerto ai ragazzi una straordinaria chiave di lettura della storia locale ricostruita anche attraverso la lettura di mappe, di carte antiche, di documenti e immagini del passato e del presente. Un rigoroso studio delle fonti ha dato profondità alle loro ricerche che hanno svolto su siti istituzionali, nazionali e municipali, preliminarmente selezionati dai docenti.*

*Lo studio del territorio ha portato i ragazzi a prendere consapevolezza anche degli elementi di degrado in esso presenti. La riflessione va quindi estesa e il dibattito deve vedere coinvolte anche tutte le Autorità preposte alla Tutela. Per fare solo qualche esempio, ci si deve impegnare contro ogni forma di illegalità urbanistica, preservando le aree verdi e attrezzandole maggiormente; bisogna rendere più sicure le strade che sono strette e maltenute; vanno sollecitate azioni di valorizzazione dei Beni Culturali presenti, soprattutto il settore dei beni storico archeologici: pensiamo al ruolo che potrebbe avere la realizzazione del “parco” dell’area archeologica lungo la Via Portuense. Anche azioni di minore impatto hanno la loro grande importanza come ad esempio rendere accessibile l’ingresso alle Catacombe di Generosa ai diversamente abili. La nostra scuola intende proporsi come volano delle proposte culturali di questo territorio e contribuire a promuovere tutte le azioni che possano favorire lo sviluppo sostenibile di questa parte della città.*

*Si ringraziano vivamente le seguenti Istituzioni:*

- Archivio di Stato di Roma, in particolare il Servizio Educativo.
  - Il Municipio XII Arvalia - Portuense
  - ArvaliaStoria (Archivio Storico Portuense) e il suo sito web.
  - Comitato di Generosa, in particolare il dott. Emilio Venditti, il signore Nicola De Guglielmo e la maestra Maria Cristina Cesta.
  - La Chiesa del Santo Volto, per la Chiesa di Santa Passera.
  - La Commissione di Archeologia Sacra, per le Catacombe di Generosa.
  - I Cavalieri di Malta, per il Castello della Magliana.
  - Il Comune di Roma, per il Forte Bravetta.
  - La Soprintendenza Capitolina, per la lettura digitale della trasformazione urbanistica del territorio Portuense.
  - Ente Regionale Roma Natura e la Casa del Parco nella Valle dei Casali.
- Un ringraziamento particolare a Italia Nostra per il prezioso corso di aggiornamento offerto ai docenti e per tutti i materiali didattici pubblicati sul sito ITALIANOSTRAEDU.ORG.***

# Bibliografia

- **Il Trullo** di Emilio Venditti a cura del “Comitato Catacombe di Generosa Opzione XV – Roma Editato e stampato dalla tipolitografia Trullo
- **La Via Portuense e il suo territorio tra leggenda, storia e archeologia** di Emilio Venditti – Tipografia Trullo Roma
- **Mappa della campagna romana**. E. Della Volpaia Roma, 1547
- **Paesaggio Costituzione Cemento** di Salvatore Settis – Einaudi
- **Arvaliastoria**, sito web
- **Parchi ed aree naturali protette** di A. Rossi – A. Bonamico Dipartimento – Università
- **Roma Natura**: <http://romanatura.roma.it/i-parchi/r-n-valle-dei-casali/>
- **Regione Lazio** : Dipartimento Istituzionale e territorio, direzione regionale infrastrutture, ambiente e politiche abitative Direzione regionale territorio, Urbanistica, mobilita' e Rifiuti
- **I Forti di Roma** di Giorgio Giannini – Tascabili Economici Newton
- **Ente Regionale Roma Natura** *Guida ai servizi delle aree protette del Lazio*
- **Roma moderna** di Italo Insolera – Piccola Biblioteca Einaudi
- **La Villa York a Roma: origini, interventi e abbandono di una villa suburbana** di Paolo Fracasso e Alberto Gianpaoli – Bonsignori Editore
- **Intorno a Roma** *Mappe strade acquedotti torri e casali del suburbio e dell'agro* di Luigi Cherubini – Provincia di Roma
- **Atlante dei Beni Culturali delle aree protette di Roma Natura** – Gangemi Editore

L'elaborato è stato realizzato dagli alunni della classe III E  
Istituto Comprensivo Via Oratorio Damasiano - Roma  
Scuola superiore di I grado - plesso Via della Vigne  
Dirigente scolastico Prof.ssa *Silvana Barbati*

Docente referente  
Prof.ssa Antonella Gubinelli

Docenti del progetto interdisciplinare:  
Prof.ssa Donatella Cirillo, Prof.ssa Antonella Gubinelli,  
Prof.ssa Emanuela Pietropaoli.

## Alunni Classe 3° E

Casini Leonardo; Cencetti Davide; Chilà Alessio; Crusco Alessandro;  
Falcioni Lorenzo; Ferri Davide; Frascchetti Ilaria; Giacomini Elettra;  
Iezzi Eleonora; Ippoliti Matteo; Jaworski Mateusz; Lipani Sara; Lupu Gheorghe;  
Maggi Asia; Marianelli Giulia; Marmolejos Carolina; Monaldo Marisa;  
Na Montche Isnaba; Pelucchini Alessia; Piccolo Elena; Pirolli Alice Laura;  
Sannoner Riccardo; Severa Manuel, Spina Ylenia, Tassone Elisa, Tritini Simone.